



II Costume Femminile di Rima

L'abito femminile di Rima conosce numerosi mutamenti nel corso della sua storia. Non abbiamo testimonianze scritte o iconografiche per ricostruirne l'originale aspetto. Nulla infatti ci viene in aiuto fino al XVII secolo quando cominciano a comparire numerosi Ex Voto quali importanti testimoni degli usi della comunità e del vestire femminile.

Esaminando le preziose tavolette si evince che con passare dei secoli l'abito si trasforma divenendo più valesiano pur mantenendo forti caratteristiche proprie. I contatti con il resto della valle (quasi nulli in precedenza) si fanno sempre più intensi ed influenzano anche il vestire.

"Dalla fine dell'ottocento il costume di Rima prenderà la sua forma definitiva ed il colore nero, che era stato predominante per un lungo periodo di quel secolo, lascerà spazio ai colori più vivaci...."

Ecco come si trasforma:

-Dei due abiti in uso un tempo (quello da lavoro e quello della festa) ne sopravvive solo uno, quello della grandi occasioni. Si perdono i copricapo, le acconciature che non incontrano più il gusto corrente.

-Delle varianti cromatiche della veste che stavano ad indicare il differente stato civile della donna rimane solo in blu, quello delle giovani nubili.

CAMISA in lingua walser "HAMD"

È di colore bianco con inserti di puncetto bianco attorno al collo e ai polsini...

La chiusura del colletto è laterale e si allaccia con dei piccoli bottoni rotondo fatti di filo con asole in rilievo (tipo a gancio)...

L'inserto del puncetto lo troviamo anche a metà manica, tra gomito e spalla. Le camicie più antiche erano di lino, sempre di colore bianco e avevano ricamate le iniziali di casato con la data su una spalla.

BUSARD in lingua walser "HOTTO"

È un corsetto a forma di gilet in tessuto pregiato a volte anche di velluto, di colori decisi, con scollatura quadrata, chiuso davanti in verticale all'altezza del seno.

La chiusura, fatta con piccoli gancini è sormontata da una pettorina rettangolare, detta PEZZA (in lingua walzer BLATZ). I due pezzi di solito hanno le stesse decorazioni... E' indossato sopra la camicia. Il busard è detto così perché comprime il seno e a volte era imbottito per camuffare certe mancanze,



ecco perché era chiamato bugiardo.

PATUN o PATELA in lingua walser PATA

È una gonna ampia con spalline. Si indossa sopra la camicia e al busard. Liscia davanti, nella parte posteriore riccamente pieghettata, di colore blu intenso, lunga fino a metà gamba, terminante con un bordo rosso vivo di circa 10 centimetri di altezza.

A tre quarti, verso il basso, si fa una piega per tutta la larghezza della gonna. Questa piega ha la funzione di allungare o accorciare quando si tramanda il costume...

La gonna invernale è detta patun , quella estiva patela.

STROPA in lingua walser SCEGNO

È un nastro ricamato che gira intorno al busto della donna ed è ancora davanti con un fiocco posizionata sopra la pezza sulla lato sinistro del petto. Un tempo questi nastri erano fatti a mano...

SCUSAL in lingua walser FOLDER

È un grembiolino corto prevalentemente di colore blu scuro, si mette sopra la gonna, copre la parte anteriore dal petto fino alla cintura.

E' legato dietro in vita con due nastri di 3/4 centimetri d'altezza. Oggi si vedono anche grembiolini di seta di colori differenti legati con nastri multicolori.

CAMISTAL in lingua walser HAMD o HOLO

È una giacchetta di tessuto di lana nera, corta ed aderente . Nella parte posteriore ha due spacchetti laterali. Si indossa sopra i costume, quando fa freddo o durante le cerimonie importanti. Questa giacchetta è sciancrata per dare più slancio alla figura. Le maniche sono strette e finiscono con dei polsini applicati di velluto nero di circa 15 centimetri, ricamati con ornamenti molto elaborati, detti "MUSTRE".

SCOFONI

Tipica calzatura valesiana fatta a forma di pantofola, in tessuto di panno con suola realizzata da diversi strati di tessuti cuciti tra loro. Oggi nelle cerimonie ufficiali si usano gli scofoni di colore nero, rosso o blu. Di solito con gli scofoni si mettono delle calze di cotone di colore bianco.



SPORTELLI WALSER

il Popolo delle Alpi: una civiltà di frontiera

Le parti del costume sono tratte dal libro "**Storia di Rima**" pubblicato dalla Fondazione Enrico Monti e dal capitolo "Il costume tradizionale di Rima" di Hanzi Axerio Cilies con la collaborazione di Giulia Axerio Piazza.